ANNO XXXVI - NUMERO 300 - 26 OTTOBRE 2026

WIGWAM NEWS



c/c Postale n. 15685357 **intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia**
o con bonifico a **IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357**

IL SENTIERO CHE UNISCE: DALLA STORIA ALLA CURA, LA MONTAGNA NELLE MANI DI CHI LA PERCORRE



Cassandra Perosa
di anni 18
di San Daniele (Ud)

In collaborazione con

Unarga

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Tagliamento
IIS SPILIMBERGO

MONTAGNA LEADER
GAL FRIULI OCCIDENTALE

POR DE NONE
Wigwam Local Community

La Comunità Locale Wigwam di Pordenone

Al giorno d'oggi purtroppo si tende a dare per scontato troppi dettagli, che sembrano apparentemente futili, ma in verità sono loro a dare ordine e senso logico a tutto.

Trascorrendo due giorni in montagna, tra momenti di svago e di lavoro, ho potuto riflettere sull'importanza della manutenzione e del tracciamento dei sentieri CAI e di quanta mano d'opera ci sia dietro di essi, per assicurare agli escursionisti vie sicure per le loro camminate. La storia di questi sentieri però ha inizio molto prima che diventassero tracciati turistici, essi infatti erano utilizzati come vie essenziali di comunicazione e scambi commerciali che garantivano la sopravvivenza delle popolazioni del luogo. Erano utilizzati per trasportare il legname dal bosco al paese, ma anche per collegare gli alpeggi ai villaggi durante la transumanza. Quelli più impervi erano utilizzati dai cacciatori, e spesso ripercorrevano sentieri tracciati dagli animali stessi.

Poi l'uomo di pianura ha scoperto la montagna come luogo di rigenerazione spirituale, di scoperta dei propri limiti e questi umili sentieri hanno subito una radicale trasformazione..

Il CAI (Club Alpino Italiano) è un'associazione fondata nel 1863, promuove l'alpinismo, l'escursionismo e la tutela della montagna; inoltre gestisce sentieri, rifugi e organizza corsi di formazione. Ancor prima fu la SAT (Società degli alpinisti Tridentini), che a partire dal 1876, iniziò a gestire i primi ricoveri e i relativi tracciati di accesso. Tra il 1880 e il 1890 si registrarono i primi interventi





WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato** Redazione e Grafica: **Anita Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it

Il logo del CAI di Spilimbergo

Logo del CAI



messi in atto dai singoli soci, che mossi dal desiderio di facilitare l'ascesa alle vette, iniziarono a tracciare i percorsi utilizzando spesso della semplice vernice rossa. Come possiamo dedurre quindi, per decenni la segnaletica rimase priva di un coordinamento nazionale, finché nel 1950 non si raggiunse una svolta fondamentale, che portò all'introduzione della celebre segnaletica bianco-rossa del CAI.

Il processo però, per la formazione della rete sentieristica nazionale si concluse solamente tra il 1989 e il 1991 e si formò la commissione centrale per l'escursionismo, che permise di istituzionalizzare la gestione, la mappatura e la manutenzione dei percorsi e garantire sicurezza e orientamento a tutti gli amanti della montagna e non solo.

Sempre più si trovano dei percorsi in pianura e dei cammini storico culturali come quello di San Cristoforo. Anche quando siamo andati in viaggio d'Istruzione abbiamo visto la segnaletica del CAI in pieno centro a Reggio Emilia! Il CAI del FVG è suddiviso in diverse sezioni: la sezione di Spilimbergo è composta da una quindicina di soci che durante la bella stagione fanno due uscite alla settimana, compatibilmente con il meteo, ogni martedì ed ogni venerdì per la manutenzione dei sentieri.

I soci facenti parte del gruppo di sentieristi che ci hanno appoggiato sono in pensione e quindi hanno disponibilità di tempo ma sono stati felici di averci come aiutanti. Tracciare un sentiero sembra un compito abbastanza semplice, ma non è così.



Segnare sentieri



Una salamandra



Segnaletica di San Cristoforo



Segnali CAI a Pordenone

Gli esperti del CAI ci hanno insegnato che prima di tutto per tracciare un sentiero c'è bisogno di ragionare, prendendo in considerazione tutte le possibili vie d'accesso, per non confondere gli escursionisti; le segnaletiche devono essere disposte in modo tale che siano visibili da tutti i punti di accesso, sia per chi decide di continuare il percorso e sia per chi decide di tornare indietro.

Gli animali del bosco ci hanno fatto subito capire che il contrasto di colori è fondamentale per la visibilità. Il rospo si mimetizza utilizzando proprio i colori del bosco, la salamandra invece con il nero ed il giallo, ci lancia subito un segnale di pericolo.

Così il CAI ha scelto i colori bianco e rosso e dispone i segni sul tronco degli alberi o sulle rocce, a una distanza l'uno dall'altro di dieci metri circa. Questi segnali non servono solo a guidare l'escursionista che si potrebbe confondere trovando altri segnali nel bosco, occasionalmente lasciati per delle occasioni speciali, o dai boscaioli per segnare i confini o per identificare gli alberi da abbattere ma svolgono anche una funzione protettiva per l'ambiente.



Mantenendo l'escursionista sul sentiero si evita che questo calpesti altri punti magari più fragili dal punto di vista dell'erosione o ricchi di flora protetta.

Mentre si tracciano i percorsi però bisognerà porre molta attenzione anche a rami o eventuali impedimenti che ostruirebbero il passaggio degli escursionisti, sottoponendoli a pericoli.

Per concludere lavorare assieme ai volontari CAI per tracciare questi percorsi, mi ha fatto cambiare radicalmente il modo di avvicinarmi alla montagna, non facendomi più sentire una semplice ospite, ma bensì per un piccolo lasso di tempo la custode di un magnifico paesaggio. Questo lavoro non riguarda solo la precisione e la fatica fisica, bensì si tratta di un miscuglio di responsabilità, collettività e una profonda connessione sia al territorio che alla natura in sé ■

© Riproduzione riservata

